

Il Mattinale

Roma, mercoledì 10 settembre 2014



10/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

- | | | |
|-----|--|-------|
| | <i>Parole chiave</i> | p. 2 |
| 1. | <i>Editoriale/1 – La sacrosanta angoscia di Berlusconi per lo stato del mondo. 1) Il terrorismo islamico ci minaccia. Bene Alfano. La nostra proposta di Commissione permanente sul modello dell'antimafia</i> | p. 5 |
| 2. | <i>Editoriale/2 – UNITI SI VINCE. Il centrodestra ha ideali e programmi in grado di aprire la strada alla prosperità degli italiani</i> | p. 10 |
| 3. | <i>Editoriale/3 – Annunciate molesta. Renzi a "Porta a Porta" fa una raffica di annunci cui non riuscirà a tenere fede. Catalogo delle nuove promesse</i> | p. 13 |
| 4. | <i>Il nostro quadrifoglio di riforme offerto al governo. Urgente più che mai</i> | p. 16 |
| 5. | <i>Tasi: maxi stangata (On. Rocco Palese)</i> | p. 19 |
| 6. | <i>Onore al caduto Cottarelli. Invano cercò di tagliare le spese e finì tagliato lui</i> | p. 21 |
| 7. | <i>L'agenda infernale di Camera e Senato del prossimo autunno</i> | p. 22 |
| 8. | <i>La questione del Regolamento della Camera. Non è roba da sagrestia della politica, ma sostanza di democrazia. ¡No pasarán! Gli interventi di Elio Vito e di Renato Brunetta</i> | p. 24 |
| 9. | <i>Toghe in rivolta. Limare giorni di ferie? Il sindacato unico dei magistrati lo giudica un insulto. Ma è l'Anm a insultare così gli italiani</i> | p. 29 |
| 10. | <i>Forza Italia incontra i Cocer delle Forze armate e i sindacati delle forze di polizia</i> | p. 30 |
| 11. | <i>Caos Emilia Romagna. Chi la fa l'aspetti. Giustizia ad orologeria? Probabilmente hanno ragione, e i presunti reati sono bagattelle. Ma quando tutto questo riguardava il centrodestra? Basta con la logica da "due pesi e due misure"</i> | p. 32 |
| 12. | <i>Tivù tivù. La guerra dei borotalk show "de sinistra" punta sui comici da paranza. Crozza-Floppis sgambettati da Benigni-Giannini?</i> | p. 33 |
| 13. | <i>Ultimissime</i> | p. 34 |
| | <i>I nostri must</i> | p. 35 |
| | <i>Per saperne di più</i> | p. 36 |

ALLA CAMERA
LA MAGGIORANZA
FORZA LA MANO
SULLA RISCRIITTURA
DEL REGOLAMENTO



PER LA SERIE:
"RIFORME
CONDINISE"!



BALDO

Parole chiave

Berlusconi – Il governo comincia a rispondere alla parola grave e provocatoria pronunciata come reazione adeguata allo stato del mondo: angoscia. Questa angoscia per le due crisi internazionali a cui l'Occidente oggi sta opponendo una strategia suicida. Cioè demonizzare Putin e farsi nemica la Russia, con il risultato di indebolire la guerra contro il terrorismo islamico. Ieri Alfano ha dato conto della gravità del pericolo del Califfato, che ha radici anche in Italia. Questo è un passo. Manca il secondo: protagonismo positivo e pacificatore verso Mosca.

Coesione nazionale di responsabilità – In questa situazione angosciata, la strada deve essere quella di una coesione nazionale, con un coinvolgimento delle forze di opposizione nelle decisioni da prendere. Nessun inguacchio improprio, ma presa di responsabilità. Accadde nel 1999, quando D'Alema prima di decidere il coinvolgimento nell'impegno per la guerra del Kosovo, incontrò formalmente il capo dell'opposizione Berlusconi. Ed ancora nel settembre del 2004, durante la fase drammatica dei sequestri di connazionali in Iraq, allorché Berlusconi e Letta stabilirono un rapporto permanente con le opposizioni di Ulivo e Rifondazione. Cosa aspetta Renzi? Oggi abbiamo bisogno di decisioni forti, sostenute convintamente, mentre oggi con il Pd che ha alle spalle, Renzi è fragile.

Scalifiamo l'Italia – Chiediamo per legge l'istituzione di una "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia". Sia permanente e bicamerale. Come quella Antimafia. Per conoscere e non farsi ingannare da finte primavere e falsi dialoganti, e tenere desto l'allarme per una minaccia radicata e crescente.

Uniti si vince – Il centrodestra ha ideali e programmi in grado di aprire la strada alla prosperità degli italiani. La distanza che tra c'è l'uno e l'altro delle quattro componenti moderate è infinitamente minore di quel che separa le varie correnti del Partito democratico. Prendiamo al volo l'occasione delle regionali di oggi. In vista di un bel domani.

Unità dovunque o niente – Sia chiaro una proposta seria di unità del centrodestra oggi deve avere afflato nazionale. Se no è un giochetto locale, senza prospettiva per un futuro prospero dell'Italia. Altiero Matteoli,

Presidente del Comitato per le regionali di Forza Italia è chiaro: "Nessun accordo a macchia di leopardo". Su giaguari e simili abbiamo già dato.

Renzi 13° – Non è il nome di un re, anzi sì, è il numero che segnala il protrarsi dell'annunciate acuta. Oggi è 13esimo giorno senza decreti Sblocca Italia e giustizia civile. Che ne dice il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano? Ma se i decreti Sblocca Italia e giustizia civile non ci sono, cosa ha approvato il Consiglio dei ministri 13 giorni fa? E se i decreti stanno cambiando rispetto alle illustrazioni di Renzi, servirà una nuova deliberazione del Cdm? E' costituzionale tutto ciò, oibò?

La Merkel incorna Renzi e Hollande – Le nomine di Juncker dimostrano che il partito dell'austerità targato Merkel vince contro quello della flessibilità targato Renzi-Hollande. L'asse tedesco non arretra davanti a quello franco-renziano. Juncker affida infatti al rigorista e filo tedesco, il finlandese Katainen il coordinamento di tutti i portafogli economici, compreso quello affidato al neo commissario agli affari economici il francese Moscovici che di fatto è un commissario commissariato. Anche la nostra Mogherini esce ridimensionata perché è soltanto una dei sette vicepresidenti della Commissione mentre il vice presidente vicario è Timmermans che sarà il vero braccio destro di Juncker. Insomma una bella botta agli entusiasmi italo-francesi che oggi escono scornati.

Tornelli – Finalmente tutti si accorgono che c'è un problema di produttività nella pubblica amministrazione. E nella PA ci sono in posizione confortevole i magistrati. I quali protestano e gridano all'insulto perché il governo vuole limargli un po' di ferie. Insulto? Tornelli e cartellino, please.

Taglione – L'antica legge biblica del taglione, rimessa in vigore dai magistrati nei confronti del Pd? Mi tagli le ferie? Ti taglio le liste!

Chi la fa, l'aspetti – Ora persino il Pd parla di giustizia a orologeria. Magari ha persino ragione. Ma quell'orologio maledetto funzionava assai bene contro Berlusconi e Forza Italia quando le attuali presunte vittime lo negavano.

Incostituzionalità al cubo – "Non è pensabile che una riforma del regolamento venga fatta a colpi di maggioranza da parte di una maggioranza che gode di un premio di maggioranza dichiarato incostituzionale. Siamo nell'incostituzionalità al cubo". Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di

Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo in Aula a Montecitorio.

La trasparenza di Marra – Dopo l'interpellanza urgente di Renato Brunetta in merito all'applicazione del tetto dei 240.000 euro per dipendenti PA e di società partecipate, nonché sugli eventuali tagli adottati dagli organi costituzionali, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra, ha scritto personalmente per rinviare alle comunicazioni dello scorso luglio, in cui il Quirinale annunciava di avere proceduto alla riduzione dei costi dell'amministrazione, allo scopo di conseguire un risparmio complessivo per il bilancio dello Stato di 16 milioni di euro nel quadriennio 2014-2017. Tra le misure più significative: equiparazione dell'indennità di funzione del Segretario Generale all'importo dell'indennità di comando prevista per i Consiglieri del Presidente della Repubblica, pari a 141 mila euro annui lordi; applicazione del tetto di 240 mila euro annui previsto dal decreto 66/2014 ai compensi dei Consiglieri del Presidente della Repubblica a contratto; applicazione del medesimo tetto alle retribuzioni del personale. Lo scorso mese di luglio anche gli Uffici di presidenza di Camera e Senato, in un comunicato congiunto, annunciavano di aver approvato un identico documento in tema di introduzione di tetti massimi alle retribuzioni dei dipendenti in analogia con quanto disposto dal personale delle altre pubbliche amministrazioni. Fin qui la cortese comunicazione di Marra. Né sul sito del Quirinale, né in quello di Camera e Senato vi è però traccia dell'operazione "Amministrazione trasparente" che vede la pubblicazione sui siti delle pubbliche amministrazioni tutti gli stipendi e dei curriculum del personale impiegato, per ora consultabili sul sito della Presidenza del Consiglio e sulle pagine web di diversi Ministeri. Sarebbe auspicabile avere un unico luogo dove tutte le informazioni fossero disponibili. Chiamiamolo sito trasparenza, visto che il Presidente del Consiglio tante volte ha evocato questa finalità, un luogo nel quale siano contenute tutte le informazioni.

Pil. Prodotto interno lurido – La definizione è di Gasparri. Il malaffare diventa ufficialmente indice di benessere. Che tristezza. Tanto vale legalizzarlo.

Compleanno – "Il Mattinale" nuova versione compie un anno. Grazie di averci consentito, con la vostra crescente attenzione, di essere vivi. Forse anche troppo. Meglio istrici che peluches.

(1)

Editoriale/1 – La sacrosanta angoscia di Berlusconi per lo stato del mondo. 1) Il terrorismo islamico ci minaccia. Bene Alfano. La nostra proposta di Commissione permanente sul modello dell’antimafia. 2) Necessità di spegnere le contese in Ucraina evitando la guerra fredda con Mosca, puntando a una nuova Pratica di Mare. 3) Coesione nazionale in politica estera, necessaria e urgente

L'angoscia di **Silvio Berlusconi per le minacce alla libertà e alla sicurezza dell'Italia**, e con essa del mondo intero, ha trovato ieri riscontri amarissimi nella relazione che il ministro Angelino Alfano ha proposto alla Camera sul **“terrorismo a matrice religiosa”**. Diciamo la parola senza paura di essere offensivi: **terrorismo islamico**, dentro il quale le matrici religiose sono tutte da dimostrare. Semmai più che matrici religiose sono diaboliche, ma qui si rischia di essere accusati di “islamofobia” (infatti per aver usato questo termine Magdi Cristiano Allam è stato trascinato a giudizio).

Alfano in 45 minuti ha descritto **l’aggressività totalitaria dello “Stato islamico”**, persino più grave di quella di Al Qaeda, anche perché dotata di una potenza finanziaria enorme. Ne ha indicato le minacce che riguardano Roma e l’Italia per la presenza del papato. Ha spiegato che 48 miliziani tra i tagliatori di teste sono stati reclutati in Italia. Naturalmente non tutti gli islamici sono terroristi e neanche simpatizzanti per queste forme di sopraffazione criminale degli infedeli. Resta il fatto che – aggiungiamo noi – gli islamici non fanno nulla per organizzare manifestazioni in cui scomunicare pubblicamente chi usa il Corano per ammazzare il prossimo.

Per questo, perché non si abbassi la guardia contro una presenza permanente e crescente nei nostri confini di questa minaccia, **Forza Italia ha proposto**

una legge che istituisca una “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia”, sul modello di quella Antimafia.

È necessario drizzare le antenne, conoscere per deliberare meglio, evitando tragici errori del passato recente. Infatti l’espansione del terrorismo è stato determinato anche da una **sottovalutazione del jihadismo** e dal tragico appoggio fornito dalle potenze occidentali alle milizie anti-Assad e anti-Gheddafi poi rivelatesi quello che Obama ha definito “cancro”.

Per noi la minaccia è tale che esige una nuova Pratica di Mare, dove insieme le forze della Nato e la Russia stipularono nel 2002 un patto di collaborazione strategica contro il terrorismo islamico, che minaccia i Paesi che hanno radici cristiane.

Invece purtroppo l’Europa non ha la forza di #cambiareverso rispetto alla politica di demonizzazione di Putin introdotta dagli Usa per ragioni estranee agli interessi di libertà e sicurezza del nostro continente, e dell’Italia e della Germania in particolare.

Come si vede, le possibilità di successo nella guerra contro il terrorismo ai nostri confini e anzi già in mezzo a noi, è legata a una **soluzione rapida e positiva della crisi tra Kiev e Mosca**, dove è indispensabile trovare un compromesso che tuteli i diritti e le identità dei popoli in contrasto, senza bisogno di rieditare una nuova e persino più pericolosa – perché ingiustificata e irrazionale – riedizione della guerra fredda.

Per questo, in questa situazione angosciosa, riteniamo che la strada debba essere quella di una **coesione nazionale**, con un coinvolgimento nelle decisioni da prendere delle forze di opposizione. Nessun inguacchio improprio, ma presa di responsabilità. Accadde nel 1999, quando D’Alema prima di decidere il coinvolgimento nell’impegno per la guerra del Kosovo, incontrò formalmente il capo dell’opposizione Berlusconi. Ed ancora nel settembre del 2004, durante la fase drammatica dei sequestri di connazionali in Iraq, allorché Berlusconi e Letta stabilirono un rapporto permanente con le opposizioni di Ulivo e Rifondazione.



Intervento di Renato Brunetta in merito all'informativa del governo sul terrorismo internazionale di matrice religiosa

Signor Presidente,

ringrazio il ministro Alfano per aver aderito alla richiesta di informare il Parlamento di fronte all'emergere anzi al riemergere tanto più violento del **terrorismo di matrice islamista**.

Questa richiesta è stata fatta per saperne di più, ma anche nella consapevolezza che la politica estera, nei momenti di massima tensione, **esige coesione nazionale**. Tanto più quando ci si trova dinanzi un nemico quale è il male totalitario dell'islamismo. Il quale oggi si manifesta con svariate sigle identificabili sotto il comune denominatore di **jihadismo**. Che ha trovato addirittura il modo di costruirsi uno Stato, che purtroppo si è costituito – lo dico con estrema amarezza – con l'aiuto dell'Occidente.

Quello che sta accadendo a poche ore di volo da noi, non è una tragedia degli altri. È la nostra tragedia. Sia perché non esiste genocidio a cui possiamo essere estranei (il nostro orto ha i confini dell'umanità), sia perché il consolidarsi di uno Stato che pratica al suo interno lo sterminio e punta alla conquista del mondo, è una minaccia diretta alla nostra stessa esistenza di popolo libero.

Prima di tutto il giudizio, signor Ministro. Il **califfato dell'Isis** (Stato Islamico della Siria e dell'Iraq) non è qualcosa che è nato in risposta a presunte sopraffazioni dell'Occidente. Non è vero che la ferocia del terrorismo e delle decapitazioni siano una risposta ai droni o ai missili. Questa volontà di possesso, e di eliminazione crudele di chi non si sottomette, nasce nell'Islam, e oggi nell'Islam è, non numericamente, ma culturalmente e militarmente egemone, e comunque quietamente accettato.

È singolare, come nota oggi anche il 'Fatto Quotidiano', in un articolo di Mimmo Lombezzi, quanto segue: "perché di fronte ai sacrifici umani dell'ISIS, le esecuzioni, le lapidazioni delle donne e la cacciata dei cristiani, i musulmani non scendono in piazza? Perché non urlano che la loro fede non ha nulla a che fare e a che vedere con i tagliagole?".

E' inevitabile dover non solo “fermare” l'aggressore nelle sue proiezioni di conquista, ma anche fermarlo dove esso esiste e opera contro ogni principio di umanità. Limitarsi – anche se è un gesto significativo – a passare armi leggere ai curdi, come ha deciso il governo e avallato il Parlamento (con il voto convinto di Forza Italia), oppure rilanciare con l'idea di una forza di interposizione, sarebbe minimalismo: perché questo vorrebbe dire dare per scontato il diritto di fatto dell'Isis ad occupare un terzo della Siria e fasce di territorio dell'Iraq, con una costellazione di stati satellite in vaste zone di Libia, Nigeria e Somalia. Dunque, è necessario, come si fece con il nazismo, svellere questo “cancro”.

La definizione “cancro” riferito al jihadismo è di **Obama**. Il quale, nell'illusione bastasse l'eliminazione fisica di Osama Bin Laden, **ha sottovalutato la potenza ideologica e la capacità mimetica di questa malattia mortale della libertà.** Infatti Obama finora ha di fatto coccolato, se non addirittura nutrito, questo tumore maligno, incentivando una primavera araba fasulla, trovandosi alleato con una Europa cieca e piegata ai deliri di onnipotenza di Sarkozy. Tutto questo ha favorito la **destabilizzazione dell'area mediterranea** (dalla Libia alla Siria), senza una exit strategy dalle dittature che non consegnasse quelle terre al fondamentalismo stragista dell'Islam. L'Italia deve trovare la forza di un giudizio culturale e politico chiaro. Non esiste la possibilità di appeasement con l'Isis, come ai tempi di Chamberlain con Hitler che si allargava all'Austria e ai Sudeti.

Il Califfato recluta da noi. L'Italia è una base logistica per Al Qaeda da molto tempo, e anche oggi – come conferma il ministro Alfano – il nostro Paese è terra per l'arruolamento e lo smistamento dei combattenti in Siria e in Iraq. Il jihadismo è una multinazionale che ha in Gran Bretagna, in Italia e in Belgio le tre sezioni europee di logistica, reclutamento, trasferimento uomini e donne per sconfiggere l'Occidente.

Al tempo del **governo Berlusconi** si combatté con le armi dell'intelligence questa battaglia, che subì un colpo decisivo con lo smantellamento dei nostri servizi di sicurezza per via giudiziaria (lei lo ricorderà benissimo, Ministro Alfano). Il jihadismo, cioè il terrorismo islamico, in realtà è un fenomeno addirittura autoctono. Non ha bisogno di missionari stranieri. Abbiamo lasciato fiorire questo giardino del nostro orrore per anni. La Moschea-Centro Studi di viale Jenner a Milano è stata, secondo il dipartimento del Tesoro statunitense “la principale base di Al-Qaeda in Europa”, attiva in senso jihadista sin dalla fondazione nel 1988.

Noi italiani abbiamo interessi importanti nell'area di crisi dal punto di vista economico ed energetico, ma ancor più abbiamo **doveri essenziali di difesa della libertà e un patrimonio di ideali che impongono una coesione nazionale**, con un ulteriore elemento che la impone. La situazione è delicatissima. Gli sbarchi

incontrollati hanno portato e portano con sé (è una certezza statistica) manipoli di terroristi che chiedono e ottengono lo status di rifugiati (Abu Omar, per fare un esempio, ottenne asilo politico per organizzare il terrorismo, come ha stabilito in primo grado il Tribunale di Milano).

Protagonismo di saggezza e non di parata. L'Italia è inesistente nella crisi, tanto quanto l'Europa è passiva, frammentata, mentre Obama non ha “una strategia all'altezza delle circostanze”. Questo è **Sergio Romano**. In questo quadro, l'Italia deve recuperare un sano e forte protagonismo. Non semplicemente con gesti da parata, che pure hanno un senso simbolico, ma riuscendo a convogliare su un unico binario le grandi potenze: Usa, Russia ed Europa, ma anche Cina, India e Lega Araba. L'insegnamento di De Gasperi (filo occidentale, ma mai nemico di nessuno) e che **Berlusconi** ha saputo portare a compimento con il **capolavoro di Pratica di Mare**, può fornire a Renzi la chiave, ora che è Presidente del Consiglio europeo, per esercitare un ruolo pacificatore, che ahimè oggi non può che passare da un intervento armato di un fronte amplissimo di nazioni, e passando attraverso la necessaria scelta della difesa primaria di Israele, unica democrazia compiuta in quelle terre, e delle minoranze cristiane e non cristiane. La questione è che il numero di questi banditori di leve terroristiche è sconosciuto.

Proprio per questo, signor Ministro, questa è l'occasione per annunciare, da parte nostra, la presentazione di una proposta di legge per la **"Istituzione di una Commissione bicamerale permanente di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia"**, sul modello di quella antimafia.

La ragione è pratica e simbolica, e vado a concludere: **conoscere per meglio deliberare, ma anche conoscere per comunicare l'allarme** e per tenere desta un'attenzione che, invece, in Italia, per tema di cadere in una malintesa islamofobia, è colpevolmente scemata. Grazie, signor Ministro, grazie per la sua relazione: quarantacinque minuti che ci hanno consentito di saperne di più. Grazie ancora.

RENATO BRUNETTA

Per approfondire leggi le Slide **758**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(2)

Editoriale/2 – UNITI SI VINCE

Il centrodestra ha ideali e programmi in grado di aprire la strada alla prosperità degli italiani.

La distanza che c'è tra l'uno e l'altro delle quattro componenti moderate è infinitamente minore di quel che separa le varie correnti del Partito democratico. Prendiamo al volo l'occasione delle regionali di oggi.

In vista di un bel domani

La nostra **proposta politica e programmatica** ha la forza di invertire il cammino della crisi e di riportare l'Italia intera e soprattutto il ceto medio alla prosperità che merita.

Ne siamo perfettamente consapevoli. I movimenti e i partiti del centrodestra ne hanno piena consapevolezza. Ma perché questo accada la condizione è: **uniti, insieme. Uniti si vince.** Altrimenti saremmo degli irresponsabili che consegnano il proprio popolo alla sinistra e dunque alla malora. Un'ipotesi che rifiutiamo di prendere in considerazione.

È dunque il momento di dare forma chiara e forte ad un centrodestra unito negli ideali e nei programmi.

Questa unità è nelle cose, occorre che si trasformi in proposta elettorale vincente. E le elezioni regionali che in autunno saranno celebrate in Calabria e in Emilia-Romagna sono un appuntamento che ci troverà preparati.

Tra **Forza Italia**, **Nuovo Centrodestra**, **Lega Nord** e **Fratelli d'Italia** c'è una identità di sentire sui temi che più interessano gli italiani.

Ci accomunano le risposte da dare alla crisi economica.

L'intero centrodestra è per la riduzione drastica della pressione fiscale che grava su famiglie e imprese, punendo soprattutto il ceto. Siamo tutti per una riforma che liberalizzi il mercato del lavoro.

Non solo in economia, ma anche sul tema della giustizia e della sua riforma abbiamo diagnosi e terapie assolutamente coerenti. E su qualsivoglia argomento decisivo, la distanza esistente tra una o l'altra delle componenti del centrodestra è infinitamente più piccola di quella che esiste tra le correnti del Partito democratico.

Su questa base il lavoro del **Comitato di Forza Italia per le elezioni regionali**, presieduto dal senatore **Altiero Matteoli**, si prospetta rapido e fecondo per dar modo al centrodestra di vincere, e di proporre sin d'ora **un'alternativa ideale e programmatica alla sinistra**, essa sì spapolata tra contese ideologiche e personali.

Non perdiamo tempo: l'occasione è troppo importante per il bene dei cittadini calabresi e di quelli emiliano-romagnoli, ma anche per spalancare nuove prospettive di benessere e di sicurezza per l'Italia intera, oggi angosciata da una crisi economica e morale a cui solo la nostra unità e i nostri valori possono dare una risposta di speranza.

Dai, che ce la facciamo! Ideali, valori, programmi sono più importanti delle tattiche legittime ma di corto respiro, **uniti vinciamo.**



OBIETTIVO: ricostruire la coalizione di centrodestra. Le basi politico-programmatiche sono solidissime. E c'è grande volontà di dare una speranza al Paese. Uniti si vince

“**A**ffrontiamo le trattative con la 'vecchia' coalizione con uno spirito di collaborazione e con la volontà di ricostruire il centrodestra. Vogliamo fare gli accordi con loro che partano dalle regionali per arrivare a mettere insieme un accordo generale e di programma”. Lo ha affermato **ALTERO MATTEOLI** illustrando a piazza San Lorenzo in Lucina gli obiettivi del Comitato nazionale di Forza Italia, designato da Berlusconi, per le elezioni regionali.

CENTRODESTRA: BRUNETTA, CI SONO SOLIDE BASI POLITICO-PROGRAMMATICHE, UNITI SI VINCE

“**I**eri alla Camera c'è stata una relazione del ministro Alfano in tema di sicurezza, di terrorismo di natura religiosa. Noi abbiamo apprezzato la relazione e abbiamo potuto constatare un idem sentire rispetto a un tema così forte e pregnante per l'opinione pubblica che è quello della sicurezza”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, in conferenza stampa nella sede del partito, al termine della riunione del Comitato per le elezioni regionali.

“Ragioniamo alla stessa maniera sul tema del lavoro, vale a dire la riforma del mercato del lavoro: il superamento dello Statuto dei lavoratori, il superamento dell'articolo 18, più flessibilità in entrata, più flessibilità in uscita. Anche sul tema della giustizia c'è un idem sentire”.

“E sui temi della politica estera noi chiediamo ma anche altre componenti del Nuovo Centrodestra chiedono un maggior protagonismo dell'Italia nel rapporto geopolitico est-ovest e nel rapporto con il sud del mediterraneo. Altresì sul tema delle tasse, della pressione fiscale. Parlo per esempio del tema con la Lega della Flat tax, abbiamo addirittura insieme alla Lega firmato dei referendum abrogativi sulle tematiche fiscali”.

“Quindi la mia constatazione è che gli elementi di coesione e di coagulo dal punto di vista politico-programmatico-contenutistico sono molto molto forti nel centrodestra. E direi di più: le differenze che ci sono nel centrodestra sono molto inferiori alle differenze che in questo momento esistono tra le varie anime del Partito democratico”.

“Per cui il lavoro che assieme al presidente Matteoli ci accingiamo a fare poggia su solidissime basi politico-programmatiche che possono anche essere di collante riguardo alle specificità territoriali che altrimenti rischiano di produrre una sorta di disgregazione, o di balcanizzazione del centrodestra. Questo non ha da essere, quindi in questo rapporto di estrema attenzione per le realtà territoriali ma anche di ricostruzione politico-programmatica del centrodestra noi poniamo grande fiducia. Lo slogan: uniti si vince, ma anche uniti si vince e si cambia al meglio il Paese”, ha concluso Brunetta.

IIM

(3)

Editoriale/3 – Annunciate molesta. Renzi a “Porta a Porta” fa una raffica di annunci cui non riuscirà a tenere fede. Catalogo delle nuove promesse, ma il cammello non lo fa mai vedere

Giannelli



1. *“Ridurrò ulteriormente l’Irap”*

Renzi ci ricasca. Non sa ancora se i famigerati 20 miliardi dalla *spending review* ci saranno davvero e già annuncia nuovi provvedimenti a favore, dice, di famiglie e imprese. Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. E a Renzi non crede più nessuno.

2. *“Ridurrò le tasse sul lavoro - Estenderò i benefici fiscali della misura degli 80 euro alle categorie che non ne hanno goduto”*

Con la mancia elettorale degli 80 euro, l’aumento del potere d’acquisto di alcune categorie di contribuenti è stato caricato tutto sulle altre. E, ad ogni modo, il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull’occupazione.

Davvero Renzi vuole confermarlo? O ridurre le tasse sul lavoro è un'altra cosa?

3. “Tutti coloro che hanno crediti verso la pubblica amministrazione possono essere pagati anche subito. Mi mancano gli ultimi 2 miliardi, se li pago sforiamo la soglia del 3%”

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi. Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.

4. “Nella finanziaria ci sarà un limite alla tassazione dei comuni. Ci sarà una tassa sola e sai quanto costa”

Proposta choc a Matteo Renzi. Se davvero vuole abbassare la pressione fiscale in Italia cancelli la tassa sulla casa. Come fece Berlusconi con l'Ici nel 2008. I cittadini sono esasperati, per gli importi da pagare, per il caos delle scadenze e per il continuo cambiare dei nomi delle imposte comunali. Basta!

5. “Non ci saranno tagli lineari. Sarà la manovra di tagli più grande mai fatta”

Come abbiamo più volte scritto, la montagna ha partorito il topolino. Verrà, infatti, utilizzata la stessa logica utilizzata da Gordon Brown nel Regno Unito e da Giulio Tremonti in Italia, con la sola differenza che mentre la *spending review* inglese funziona, la nostra no. L'attuale struttura contabile italiana impedisce di trasformare il bilancio dei singoli ministeri in veri e propri budget. Fin quando non verrà abbandonato l'ormai obsoleto ordinamento contabile pubblico nessuna seria *spending review* potrà essere effettuata.

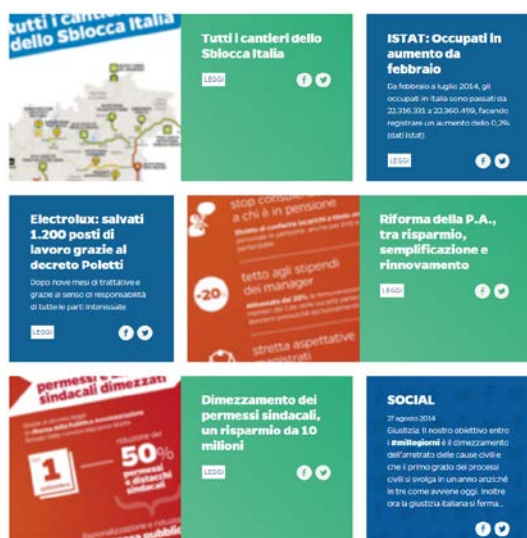
IIM

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

10 set 2014 0010/0990

 **passodopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Nonostante siano passati già **10 giorni dall'inizio del count-down** lanciato da Matteo Renzi lo scorso 1° settembre, siamo ancora in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei decreti **Sblocca Italia** e **Giustizia Civile** approvati dal Consiglio dei Ministri il 29 agosto 2014 (son passati 14 giorni).

Ancora nessuna entrata in vigore dunque, eppure il Presidente Renzi continua ad essere prodigo di annunci, promesse e resoconti, tanto da indurre molti cittadini a credere

erroneamente che le misure enunciate dal premier, come nel caso dei decreti sopra enunciate, siano già operative. Che confusione!



200 giorni

dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **200 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range qualitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 990 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(4)

Il nostro **QUADRIFOGLIO** di riforme offerto al governo. Urgente più che mai



1

PIANO DRAGHI-JUNCKER: riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro

2

NEW DEAL EUROPEO: 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti

3

RIFORMA FISCALE

COSA FARE:

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale, già approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014
- Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni; ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno: dal 45% attuale al 40% in 5 anni).
- Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)

COSA NON E' STATO FATTO:

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, solo **2 decreti legislativi** sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4

RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

COSA FARE:

- Ritorno alla Legge Biagi per uno “Statuto dei Lavori”
- Superamento dell’articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività
- Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

COSA NON E' STATO FATTO:

Sul cosiddetto “Jobs Act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014);
- un **decreto Legge**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)

(5)

Tasi: maxi stangata (On. Rocco Palese)

La **Tasi** (tassa sui servizi indivisibili) è una tassa locale introdotta dal governo Letta con la Legge di Stabilità 2014 ed attuata dal governo Renzi.

Al momento dell'approvazione della suddetta Legge di Stabilità Forza Italia denunciò prontamente l'introduzione di questa nuova tassa. La sinistra, tuttavia, sostenne che a seguito della riduzione dei trasferimenti ai Comuni, necessari per finanziare i servizi indivisibili, si rendeva necessario il finanziamento diretto alle amministrazioni Comunali attraverso l'introduzione della Tasi.

L'ennesimo imbroglio della sinistra tassa e spendi. Infatti, mentre tutti i Comuni



stanno provvedendo a far pagare la Tasi, il governo con la sinistra non ha provveduto a diminuire di pari importo la fiscalità generale. Si tratta quindi di una vera e propria tassazione aggiuntiva.

Ma andiamo avanti. La Tasi, oltre ad essere una tassa ingiusta e vessatoria, **sta provocando una stangata senza precedenti per le tasche dei contribuenti. È peggio di una patrimoniale per la sua difforme applicazione quantitativa e temporale.**

Circa 3.100 Comuni su oltre 8.000 non hanno ancora fissato l'aliquota della nuova tassa dovuta dai proprietari immobiliari e, in qualche caso, dagli inquilini.

Delibera, ricordiamo, da effettuare entro oggi e da comunicare al ministero dell'Economia prima del 18 settembre. Fin qui, dunque, solo il 64% dei municipi ha fissato le aliquote. In base ai dati pubblicati sul sito del Tesoro e rielaborati dall'ufficio studi della Uil, l'aliquota media della Tasi delle 69 città capoluogo di provincia, è del 2,46 per mille, appena sotto il tetto massimo consentito del 2,5 per mille (senza tenere conto dell'addizionale dello 0,8 per mille che si può aggiungere o meno e serve a finanziare le detrazioni).

La Tasi **provoca anche un'enorme sperequazione tra i cittadini a causa delle enormi differenze impositive**: alcuni Comuni hanno deliberato per l'applicazione limitata alla prima casa; altri alla prima e seconda casa; altri ancora sul pagamento, per le case in locazione, di una quota per proprietari (tra il 70% ed il 90%) e una per gli inquilini (tra il 10% ed il 30%). A tal proposito, se l'inquilino si rifiuta di pagare e/o moroso incolpevole chi paga la quota a suo carico?

I cittadini inoltre non sanno a) **quando** e b) **quanto** devono pagare:

- a) Nei Comuni che hanno pubblicato o pubblicheranno sul sito del Mef la delibera delle aliquote entro il 18 settembre 2014 si pagherà la prima rata il 16 ottobre ed il saldo il 16 dicembre, mentre nei Comuni che non pubblicheranno sul sito del Mef la delibera delle aliquote entro il 18 settembre 2014 la Tasi dovrà essere pagata in un'unica rata il 16 dicembre (insieme alla seconda rata Imu), con conseguente mega salasso per gli incolpevoli cittadini.
- b) Nella maggior parte dei Comuni non si riesce a sapere l'importo esatto da pagare e ciò non è assolutamente accettabile dato il diritto e l'esigenza di tutti i cittadini di sapere l'entità delle imposte da versare e di conoscere tale dato in tempo utile, in modo da poter programmare la distribuzione dei propri redditi tra consumi, risparmio e rispetto dei doveri verso lo Stato e i Comuni.

Chiudiamo, infine, con le problematiche sollevate dal **tema delle detrazioni**. L'asticella la fissano autonomamente i Comuni, che possono anche stabilire un'esenzione totale. In alcuni casi si sta assistendo al caos, si pensi a Milano: ben 59 casi di detrazioni, una tassa simil fatta non esiste al mondo.

Per Forza Italia l'abolizione della Tasi è una priorità anche perché i cittadini non sanno come i proventi di questa tassa saranno dilapidati e sperperati dai Comuni. Si ha già notizia che molte amministrazioni impongono il raddoppio dell'aliquota minima per rastrellare soldi non solo per coprire finanziariamente i servizi indivisibili ma soprattutto per fare nuove spese e nuove clientele.

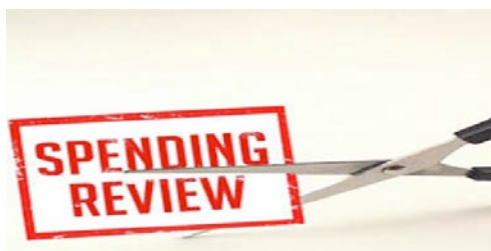
On. ROCCO PALESE

Per approfondire leggi le Slide **752**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IM

(6)

Onore al caduto Cottarelli. Invano cercò di tagliare le spese e finì tagliato lui



Carlo Cottarelli, l'uomo di Washington, alla fine è costretto a tornare da dove era venuto. Che Matteo Renzi abbia almeno il coraggio di dire la verità. Non è un abbandono da parte del super tecnico del FMI, ma un vero e proprio licenziamento. Le sue analisi, fin troppo puntuali, non erano compatibili con la vaghezza di un programma di governo che, nelle migliori delle ipotesi, vive giorno per giorno, inanellando slogan e promesse da marinaio. Gli va riconosciuto qualcosa di più dell'onore delle armi.

Con lui si chiude quel ciclo che avevano avviato prima Piero Giarda e poi Enrico Bondi. Ahinoi si torna alla logica dei "tagli lineari", anche se incredibilmente Renzi e Boschi negano l'evidenza. Fino a qualche giorno fa il taglio uguale percentualmente per tutti i ministeri, era la bestia nera della sinistra ed ora è diventato il ritrovato miracolistico per continuare a foraggiare una parte del blocco sociale (quello degli 80 euro) che gli ha consentito di vincere la partita soprattutto nei confronti dei suoi competitori interni.

Le analisi compiute dai gruppi di lavoro, diretti dal super tecnico, restano a dimostrazione che il perimetro del Pubblico, al centro come in periferia, può essere aggredito, per liberare risorse da devolvere all'abbattimento della pressione fiscale: non solo per un ristretto gruppo di favoriti del principe, ma per coloro che, nonostante tutto, continuano a lavorare e produrre in condizioni sempre più proibitive.

IIM

(7)

L'agenda infernale di Camera e Senato del prossimo autunno

Che fine hanno fatto i decreti legge Sblocca-Italia e riforma del processo civile così “urgenti” approvati il 29 agosto dal Consiglio dei ministri?

Al Quirinale nessuno li ha ancora visti. Il Ministero della Giustizia ha addirittura fatto sapere che ha bisogno di un'altra settimana; a Palazzo Chigi oramai non si parla altro che del “braccio di ferro” tra il Dagl e gli Uffici legislativi dei vari ministeri (in particolare quello dell'economia).

Oltre, ovviamente, a generare **incertezza normativa negli operatori** che attendono di conoscere le nuove norme da quasi due settimane, la cosa dovrebbe sollevare le **perplexità anche del Presidente della Repubblica**, e **spazientire i parlamentari** che si troveranno costretti ad esaminare nei prossimi mesi in pochissimo tempo norme di importanza strategica.

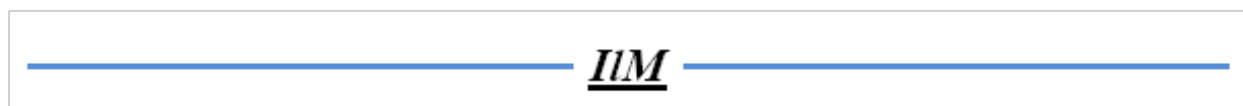
Perché il Parlamento è già abbastanza ingolfato con quello che già è stato incardinato, di seguito riportato:

CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
<p>RIFORMA COSTITUZIONALE:</p> <p>Il disegno di legge del Governo che modifica il nostro sistema bicamerale, approvato dal Senato in prima lettura lo scorso 8 agosto, giunge all'esame della Camera in sede referente in Commissione Affari costituzionali. Si ricorda che, a norma dell'articolo 138 Cost., il ddl di revisione della Costituzione deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e può essere sottoposto a referendum se non approvato dai due terzi dei componenti di ciascuna delle due Camere.</p>	<p>LEGGE ELETTORALE:</p> <p>Il testo di riforma della legge elettorale, approvato alla Camera in prima lettura lo scorso 12 marzo 2014, giace al Senato da quasi sei mesi senza che la Commissione Affari costituzionali ne abbia avviato l'esame.</p>

<p style="text-align: center;">DECRETO-LEGGE MISSIONI INTERNAZIONALI:</p> <p>Il decreto-legge 109/2014 consente la proroga e il rifinanziamento delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, e va convertito entro il prossimo 3 ottobre. Ad oggi, è all'esame in prima lettura alla Camera, ed è calendarizzato in Aula a partire dal prossimo 4 settembre.</p>	<p style="text-align: center;">DELEGA IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:</p> <p>La Commissione Affari costituzionali del Senato è chiamata ad esaminare il disegno di legge delega del Governo in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, presentato al Senato lo scorso mese di luglio dal Ministro Madia.</p>
<p style="text-align: center;">DECRETO-LEGGE VIOLENZA STADI:</p> <p>Il decreto-legge 119/2014 reca disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, e di riconoscimento della protezione internazionale (tra cui il rifinanziamento della missione Mare nostrum). Il testo è stato presentato alla Camera e assegnato in sede referente alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia; va convertito in legge entro il prossimo 21 ottobre.</p>	<p style="text-align: center;">DELEGA IN MATERIA DI LAVORO (JOBS ACT):</p> <p>Il tanto annunciato Jobs Act, presentato al Senato dal Governo lo scorso 3 aprile, è fermo da mesi. L'Aula di Palazzo Madama non è infatti riuscita a calendarizzare il provvedimento prima della pausa estiva a causa dell'ingorgo dei lavori dovuto a decreti e riforma costituzionale. La prossima riunione della Commissione Lavoro sul tema è prevista per il 4 settembre.</p>
<p style="text-align: center;">NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF E LEGGE DI STABILITÀ:</p> <p>Quest'anno la Camera esaminerà in prima lettura la legge di stabilità a partire dal prossimo 15 ottobre; sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del DEF.</p>	

La Capigruppo di Montecitorio di ieri ha inoltre calendarizzato per il prossimo mese di **settembre** altri provvedimenti rilevanti: la riforma del **Codice della strada**, il **collegato ambientale**, la proposta di legge sul **conflitto di interessi**, fino all'esame delle **modifiche al Regolamento della Camera**, con le disastrose conseguenze già annunciate.

Come riuscirà il Governo a districarsi in un calendario così impervio?



(8)

**La questione del Regolamento della Camera.
Non è roba da sagrestia della politica, ma
sostanza di democrazia. ¡No pasarán!
Gli interventi di Elio Vito e di Renato Brunetta**

Cinque buone e semplici ragioni per capire quanto l'inserimento nel calendario di settembre della **riforma del Regolamento della Camera** sia una **forzatura gratuita e dannosa**:

- 1.** Le riforme, specie quelle che riguardano le regole del gioco, vanno scritte e calendarizzate col consenso più ampio possibile. Contravvenire a questo principio, sancito anche in occasione dell'ultima riforma significativa del Regolamento, avvenuta nel 1997, significa voler compromettere la serenità del confronto parlamentare in un periodo delicato e denso di scadenze;
- 2.** Prima della pausa estiva, la Presidenza volle inserire su propria iniziativa la proposta di riforma del Regolamento nel programma dei lavori di settembre, malgrado una grossa parte dell'opposizione fosse contraria e ritenesse necessario sincronizzare tale processo con quello di riforma costituzionale. Successivamente la Presidenza convocò la Giunta che avrebbe dovuto esaminare la proposta di riforma regolamentare. Conseguentemente sarebbe stato logico non mettere la riforma del Regolamento nel calendario di

settembre, che tra l'altro risulta già carico di argomenti che difficilmente potranno essere esauriti in tre settimane.

- 3.** La riforma del procedimento legislativo è stata inserita nella riforma costituzionale varata ad agosto dal Senato, di cui la riforma del Regolamento diverrebbe un illogico duplicato. È ragionevole che l'Aula di Montecitorio affronti prima la riforma proveniente dall'altro ramo, per capire se e quali modifiche potranno essere apportate, anche in relazione alla parte sul procedimento legislativo, e solo dopo questo passaggio si potrà capire il senso e la direzione di una riforma del Regolamento, nata e costruita prima che prendesse forma l'ipotesi di riforma del Senato.

- 4.** Abbiamo denunciato il tentativo di inserire artificiosamente l'esame del testo di riforma al termine del calendario di settembre per svolgere solo la discussione generale e, poi, contingentarne i tempi nel successivo. E già questo sarebbe grave.

- 5.** Se a questo si aggiunge la tesi, sostenuta dalla Presidente Boldrini, secondo cui l'esame della riforma sarebbe contingentabile già dal primo calendario, sulla base di una serie di precedenti relativi ad interventi parziali e sostanzialmente condivisi, la forzatura sui tempi di calendarizzazione appare ancora più grave e sfacciata.

Interventi degli On. Vito e Brunetta sul “calendario dei lavori dell’assemblea e aggiornamento del programma”

(On. Elio Vito)

Presidente,

intervengo a nome del gruppo di Forza Italia. È dall'inizio di questa legislatura che il nostro gruppo, il presidente Brunetta, sollecita una riforma del Regolamento della Camera. Forza Italia ha già detto e annunciato pubblicamente – e coerentemente si è comportata sinora – che intende dare il proprio partecipe e attivo contributo a questa nuova fase di riforma che si è aperta nel Paese e in Parlamento. Ma il fatto che noi vogliamo fare le riforme, vogliamo collaborare a fare le riforme, vogliamo realizzare quelle riforme che Forza Italia ha sempre proposto non vuol dire, Presidente, che queste riforme debbano avvenire nel disordine, nel caos, nella confusione o in spregio alla logica politica, istituzionale e anche regolamentare.

Mi riferisco al fatto, Presidente, che il calendario che lei ha annunciato poco fa ci vede profondamente contrari proprio per quanto riguarda l'iscrizione delle proposte di modifica del Regolamento. O esse sono un modo per sabotare, per ostacolare, per rinviare la riforma del Senato, o esse sono un modo per introdurre un'ulteriore difficoltà nei rapporti tra le forze politiche su quello che è il tema principale di questa stagione politica, o francamente, Presidente, non se ne capisce la ragione.

Dopo che noi abbiamo atteso per mesi che la riforma del Regolamento giungesse in Aula, la riforma del Regolamento viene iscritta adesso senza che la Giunta abbia non solo concluso i propri lavori, ma nemmeno iniziato sulle proposte che sono state presentate dai relatori. Quindi con una specie di formula che non c'è nemmeno per le Commissioni permanenti – ove concluso – si iscrive in calendario senza attendere la conclusione dei lavori della Giunta e si iscrive nel calendario dell'Aula, mentre la Commissione affari costituzionali sta per iniziare l'esame della riforma costituzionale all'interno della quale – concludo Presidente – vi è proprio la parte che riguarda la modifica del Regolamento della Camera.

Quindi o questa iscrizione è fatta per sabotare quella proposta o noi francamente non ne capiamo la ragione. Allora Presidente, che cosa proponiamo noi ? Che le riforme si facciano, che si faccia anche la riforma del Regolamento della Camera, ma che la Camera decida prima se questa riforma deve far parte, come oggi già è, del testo della riforma costituzionale.

E allora si attende che venga in Aula la riforma costituzionale del Senato e del Regolamento della Camera e solo dopo conseguentemente si cambia il Regolamento della Camera, oppure se si vuole fare prima un'autonoma riforma del Regolamento della Camera occorre prima attendere quanto meno che la Commissione affari costituzionali tolga dal testo della riforma costituzionale il Regolamento della Camera. Pretendere di fare insieme entrambe le cose è un modo per fare tutto e non realizzare.

Noi su questo siamo fortemente contrari – lo diciamo sin da adesso in Aula – non per non fare le riforme, ma per farle e per farle bene. Concludo, Presidente, anche con un'ulteriore osservazione: lei ha letto una formula di rito che a noi però preoccupa, quella relativa alla presunta possibilità di contingentare subito queste proposte di modifica del Regolamento. A nostro giudizio sono da assimilare alle proposte di legge per le quali l'articolo 49 prevede il voto segreto e, quindi, nel primo calendario nel quale saranno discusse, quando sarà, è evidente che queste proposte di riforma del Regolamento non potranno essere contingentabili.

On. ELIO VITO

(On. Renato Brunetta)

Signor Presidente,

ricordo a me stesso e al collega Rosato come il Senato abbia in maniera improvvida costituzionalizzato, di fatto, una riforma del Regolamento della Camera: cosa paradossale, non prevedibile, non prevista, che è stata realizzata all'interno di quella fase caotica costituente che abbiamo tutti visto dai teleschermi, tra «canguri» e «contro-canguri», prima della pausa estiva.

È opinione comune, da parte di tutte le forze politiche più avvedute, che questa parte di Regolamento del procedimento legislativo, che, dato il superamento del bicameralismo, riguarderà eminentemente la Camera, debba essere

decostituzionalizzata e, quindi, stralciata nell'esame di questo ramo del Parlamento dalla cosiddetta riforma del Senato, del bicameralismo, e sarà compito della I Commissione affari costituzionali, che incardinerà i propri lavori dopodomani.

Mi chiedo come sia possibile, in pendenza di questo stralcio che è ormai opinione comune si debba realizzare, approvare a fine settembre, cioè in una data antecedente l'operazione di stralcio e di revisione dell'esame fatto dal Senato della riforma costituzionale, una riforma del Regolamento che si sovrappone al dettato costituzionale contenuto nel testo che ci proviene dal Senato.

Mi sembra, amico Rosato, paradossale, impercorribile. Il suggerimento che è stata dato è che Giunta per il Regolamento – come ha detto il presidente Vito – e Commissione affari costituzionali lavorino insieme: allo stralcio, la Commissione affari costituzionali e, se del caso, la Giunta per il Regolamento all'acquisizione di parte o di tutte le procedure indicate in quello stralcio, in maniera tale che noi ci riappropriamo del Regolamento e la riforma costituzionale del bicameralismo perfetto viene depurata da una sovrapposizione e da un'aggiunta che è assolutamente inaccettabile e che è inaccettata.

Per questa ragione, noi abbiamo chiesto con grande determinazione che non si potesse calendarizzare per il 30: perché è assurdo, perché è sbagliato e perché non avverrà, signor Presidente, perché **non è pensabile che una riforma del Regolamento venga fatta a colpi di maggioranza, da parte di una maggioranza che gode di un premio di maggioranza dichiarato incostituzionale. Siamo nell'incostituzionalità al cubo.** Questo non è accettabile e, in un momento così delicato della nostra vita politica, non è pensabile di aggiungere benzina al fuoco di un calendario che è assolutamente, già così com'è, impervio.

Quindi, la prego di rappresentare alla Presidente Boldrini, molto interessata a queste tematiche, l'esito di questo dibattito ed anche della volontà politica delle opposizioni di non accettare diktat su una materia così sensibile come la riforma del Regolamento: ho concluso, grazie signor Presidente.

On. RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **758**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



IIM

(9)

Toghe in rivolta. Limare giorni di ferie? Il sindacato unico dei magistrati lo giudica un insulto. Ma è l'Anm a insultare così gli italiani

Il sindacato dei magistrati ha insultato il popolo italiano definendo a sua volta **“insulto”** la **riduzione delle ferie** da 45 a 30 giorni prevista dalla **riforma Orlando** della giustizia.

Ma stiamo scherzando? Insulto a chi? Lo vadano a raccontare agli italiani. Descrivere come un **“crudele attacco alla magistratura”** la consistente riduzione delle sue ferie non è esattamente il modo per creare attorno a sé consenso popolare (è già accaduto con l'**età pensionabile** e con il **ridimensionamento dei mega-stipendi**).

La **tecnica del rifiuto a priori** dell'**Anm** è una forma di **ricatto** più che di confronto, nella preoccupazione di difendere incondizionatamente privilegi acquisiti e mai intaccati. Da sempre, da anni, **qualsiasi riforma** abbia lontanamente sfiorato la corporazione dei magistrati **ha subito critiche, linciaggi mediatici, accuse di voler sovvertire l'impianto costituzionale** del nostro Paese. A colpi di “scioperi” e “proteste” l'Italia non ha potuto mai neanche sperare in un miglioramento del sistema giudiziario, necessario sotto tutti i punti di vista.

Scriva bene Pierluigi **Battista** oggi sul Corriere: **“L'Indipendenza non è isolamento”**. Concordiamo. La politica deve essere parte attiva e decisionale in tutte le sfere della società, nessuna esclusa. La forza determinante di un **governo** dovrebbe essere quella di **“non piegarsi ai veti di una corporazione, che va certamente ascoltata, ma non temuta”**. Non fa altro invece che dire sempre dino. Vincendola sempre. Si chiama ricatto efficace.

Per una volta ha ragione **Renzi**. Privilegi, e ancora **privilegi che il sindacato dei magistrati difende** con tutte le forze. Ma la domanda che si pone il capogruppo di Forza Italia alla Camera, **Renato Brunetta**, è legittima e non lascia molto spazio alle interpretazioni.

“I magistrati sono gli unici tra i dipendenti pubblici ad avere 15 giorni di ferie più degli altri dipendenti pubblici, che hanno 30 giorni. Vorrei sapere perché mai? Per quali ragioni? Per quali motivi? Per quali arcane giustificazioni i magistrati hanno 15 giorni in più ad esempio dei prefetti, dei poliziotti, dei questori, dei funzionari delle dogane, dei funzionari pubblici, dei professori, dei presidi?”.

IIM

(10)

Forza Italia incontra i Cocer delle Forze armate e i sindacati delle forze di polizia. Nei prossimi giorni previsto un incontro con il Presidente Silvio Berlusconi

Sblocco dei tetti salariali e rispetto della specificità. E' quanto chiedono i Cocer delle Forze armate e i sindacati delle Forze di polizia al governo dopo lo sciagurato annuncio del ministro della Pubblica amministrazione Madia di lasciare anche per il prossimo anno gli stipendi sostanzialmente invariati.

Rispetto della legge, quindi, quella sulla specificità del comparto sicurezza-difesa, che invece il governo Renzi è intenzionato a ignorare.

E intanto questa mattina al Senato una delegazione di rappresentanti dei Cocer e dei sindacati delle forze di polizia ha incontrato alcuni parlamentari di Forza Italia (il vice presidente del Senato **Maurizio Gasparri**, il capogruppo **Paolo Romani**, il presidente della Commissione Difesa della Camera **Elio Vito**, i senatori **Bruno Alicata** e **Francesco Aracri**) e hanno manifestato il disagio del personale costretto ad annunciare iniziative di lotta a tutela dei propri diritti.

Nessun muro contro muro, dicono i sindacati, ma certamente l'atteggiamento di Renzi non sta creando le condizioni per scongiurare l'annunciato sciopero di tutto le forze di sicurezza che potrebbero astenersi per tre ore già il prossimo 23 settembre.

Una decisione 'clamorosa', che certificherebbe l'incapacità di questo esecutivo di dare risposte alle reali esigenze dei cittadini. Forza Italia chiede quindi al governo di avviare un **confronto immediato nelle sedi competenti per sbloccare la situazione** e non mortificare ulteriormente quegli uomini e quelle donne in divisa che rischiano ogni giorno in Italia e all'estero per la difesa e la libertà del nostro Paese. Ma nel corso dell'incontro i rappresentati del comparto sicurezza-difesa hanno anche chiesto un incontro urgente con il Presidente Berlusconi, da sempre molto vicino alle istanze del comparto, incontro che potrebbe avvenire già nei prossimi giorni.

IIM

STATALI: **BRUNETTA**, SOSTEGNO FI A COMPARTO SICUREZZA, SALVAGUARDARE ‘SPECIFICITA’

Dichiarazione dell’onorevole Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia:

“Il comparto sicurezza non può essere trattato come tutti gli altri settori della pubblica amministrazione. Gli operatori dell’ordine hanno delle particolari mansioni e svolgono un ruolo talmente importante e delicato per la collettività che attaccarli equivale ad attaccare l’intero sistema di garanzia della pubblica sicurezza.

Questa mattina alcuni parlamentari di Forza Italia hanno incontrato una delegazione di rappresentanti dei Cocer (aeronautica, esercito, marina, carabinieri e guardia di finanza) e dei sindacati delle forze di polizia per ribadire il nostro sostegno alla richiesta di sblocco dei tetti salariali e per farci carico di portare all’attenzione del governo il disagio di un intero settore della pubblica amministrazione.

Ricordiamo al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e all’intero governo che la legge 183 del 2010, voluta dal governo Berlusconi, all’articolo 19 prevede la ‘specificità’ del comparto sicurezza-difesa.

In particolare la legge riconosce la ‘specificità’ del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle personali limitazioni, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell’ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

La scusa del blocco dei contratti del pubblico impiego è ridicola. Il governo può finanziare un contratto specifico, ad hoc, solo per il comparto sicurezza-difesa. Tutto sta ad avere la volontà di farlo e soprattutto di riconoscere alla categoria il giusto corrispettivo, anche mediante istituti di produttività ed efficienza, per l’importante attività svolta”.

(11)

Caos Emilia Romagna. Chi la fa l'aspetti. Giustizia ad orologeria? Probabilmente hanno ragione, e i presunti reati sono bagattelle. Ma quando tutto questo riguardava il centrodestra? Basta con la logica da "due pesi e due misure"

Ieri giornata campale in casa Pd. In mattinata giunge la nota battagliera dell'Anm sulla riforma della giustizia: "E' inefficace e frutto di un compromesso e contiene norme punitive ispirate a logiche del passato", in risposta al taglio delle ferie per i magistrati previsto dalla riforma della giustizia. In serata, durante la trasmissione "Porta a Porta", il commento di Matteo Renzi sulle proteste dell'Associazione Nazionale Magistrati: "Brr, che paura!". In mezzo, un'autentica bufera si è abbattuta sui candidati renziani alle primarie del Pd in Emilia Romagna: Matteo Richetti e Stefano Bonaccini, due tra i favoriti nella corsa per l'elezione del governatore dell'Emilia Romagna, prevista per il 28 settembre, risultano indagati dalla Procura di Bologna nell'ambito di un'inchiesta sulle "spese pazzе" dell'Assemblea legislativa regionale.

Richetti si è già tirato fuori, ritirando la candidatura. Bonaccini, invece, è intenzionato a dare battaglia e rilancia la sua campagna elettorale: "Sono innocente, lo dimostrerò. Non ritiro la mia candidatura. Giustizia a orologeria, i magistrati si vendicano e cercano di azzerarci". Probabilmente il candidato Pd ha ragione. Probabilmente chi tra i *democrat* storce il naso al tempismo di queste inchieste non ha tutti i torti. Peccato che quando stessa sorte è toccata ad esponenti di Forza Italia, gli stessi che oggi si indignano parlavano di dietrologia.

Ma si sa, il doppiopesismo in casa Pd è un *must*. Tant'è che anche nelle dinamiche interne al partito le differenze di trattamento sono all'ordine del giorno. Ricordate il caso di Francesca Barracciu? Vinse le primarie del Pd per la carica di governatore della Sardegna; poi una spada di Damocle si abbatté sulla sua testa: indagata per peculato. L'epilogo fu la promozione, targata Renzi, a Sottosegretario di Stato del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Epilogo quantomeno curioso. Non sappiamo quale sarà l'epilogo delle inchieste a carico di Richetti e Bonaccini, che appaiono a occhio e croce bagattelle; da garantisti (veri) attendiamo, ma non crediamo che saranno promossi a sottosegretari. Intanto funziona una norma vecchia, diremmo biblica, ma con una nuova applicazione. E' la legge del taglione: tu mi tagli le ferie, io ti taglio le liste.

IIM

(12)

Tivù tivù. La guerra dei borotalk show “de sinistra” punta sui comici da paranza. Crozza-Floppis sgambettati da Benigni-Giannini?

Siamo alla vigilia della sfida dei talk show politici della nuova stagione tv. La Rai con il nuovo “Ballarò” schiera **Massimo Giannini**, direttamente dalla vicedirezione di Repubblica. **La7** fa scendere in campo **Giovanni Floris**, con il nuovo talk show del martedì, che sa già di vecchio, visto che Floris ha fatto praticamente trasferire, armi e bagagli, mezza redazione del fu “Ballarò”, dalla Rai agli studi della tv di Urbano Cairo. La guerra dei programmi di approfondimento politico degli amici di sinistra si annuncia senza esclusione di colpi e sarà giocata, strano ma vero, sulle presenze dei comici. Della serie chi le spara più grosse, Floris continuerà ad affidarsi alla copertina di **Maurizio Crozza**, che insieme al suo manager Beppe Caschetto sono di casa a La7. Sembra che Giannini non voglia essere da meno e abbia strappato, per la prima puntata di “Ballarò”, il sì del premio Oscar **Roberto Benigni**.

La notizia, pubblicata oggi dal *Fatto Quotidiano*, trova conferme nello staff del comico toscano ma, con alcune precisazioni. Una su tutte: la presenza di Benigni (che verrà decisa stasera dopo un incontro tra Giannini e l’agente di Benigni, Lucio Presta) non sarà legata ad una vera e propria “copertina” del programma, sullo stile di Crozza ma, ad un’intervista-show, un vero evento, nello stile incontenibile del regista ed attore.

Un problema non di poco conto per l’esordio prima serata di Floris, su La7, che si aggiunge al pessimo avvio della striscia quotidiana “**DiciannoveEquaranta**”, che da traino per il tg di Mentana rischia seriamente di diventare una zavorra per il telegiornale di La7, basti pensare che il telefilm “Il Commissario Cordier”, certo un programma di punta ha fatto registrare ascolti più interessanti del nuovo programmino preserale di Floris, prontamente ribattezzato da Dagospia Floppis.

Certo Benigni, per l’esordio tv di Giannini sarebbe davvero un colpaccio di non poco conto, ma non sarebbe l’unica novità. Si parla anche di altri ospiti non politici, con interviste-spettacolo (per le prossime puntate si fa il nome, tra gli altri, anche di Jovanotti), oltre ad uno studio completamente rinnovato. Sembra che Giannini, giornalista schieratissimo della carta stampata e per nulla abituato alla conduzione tv abbia scelto di abbandonare la formula “standing” a favore di una presentazione alla scrivania.

Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO RAI
www.tvwatch.it

IIM

(13)

Ultimissime

CONSUMI: CODACONS SU CONFCOMMERCIO, È EMERGENZA IN ITALIA

(AGI) - Roma, 10 set. - "I dati di Confcommercio non lasciano spazio ad interpretazioni. In Italia si registra una vera e propria "emergenza consumi" con effetti a catena sul commercio, sulle imprese, sull'occupazione e sull'economia nazionale". Con queste parole si apre un comunicato Codacons sui dati Confcommercio resi noti in mattinata. "Alla base di tale situazione critica - si legge nel comunicato -, i redditi delle famiglie tornati indietro ai livelli di 30 anni fa, e la fortissima perdita del potere d'acquisto subita dai cittadini, che impedisce agli italiani di comprare anche beni indispensabili come gli alimentari".

CONFCOMMERCIO: TASI METTE A RISCHIO EFFETTO BONUS 80 EURO PESA ANCHE INCERTEZZA SU ENTITÀ IMPOSTA E MODALITÀ PAGAMENTO

Roma, 10 set. (TMNews) - La Tasi mette a rischio gli effetti del bonus da 80 euro. "La crescita di altre imposte, come quelle immobiliari e la stessa incertezza sulle entità, sui tempi e sulle modalità di pagamento, costituiscono nuovi ostacoli a un pieno dispiegarsi dei potenziali effetti benefici della parziale, se non del tutto apparente, riduzione del carico fiscale per un gruppo di contribuenti". L'avvertimento arriva dall'Ufficio Studi di Confcommercio che ha diffuso il rapporto sui consumi. "Sembra che l'effetto Renzi+80 euro - ha osservato Confcommercio - abbia migliorato il sentimento dei consumatori tra marzo e maggio producendo solo modesti effetti sui comportamenti di spesa tra aprile e luglio".

CRISI: SANGALLI "PAROLA ORDINE GOVERNO SIA CRESCITA"

ROMA (ITALPRESS) - "Le imprese italiane stanno attraversando una fase delicatissima, con una pressione fiscale da record mondiale, un reddito delle famiglie fermo a 30 anni fa, banche poco coraggiose e una complessità della burocrazia". Lo ha detto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, commentando i dati sui consumi. "C'è stato un ulteriore freno alla ripartenza dei consumi rappresentato dall' aumento sensibile delle spese obbligate, affitti, assicurazioni, sanità, che hanno raggiunto il 41% del totale delle spesa delle famiglie, un record assoluto. Tutto questo - ha aggiunto Sangalli- è successo perché questi settori non sono del tutto liberalizzati. La ripresa resta fragile e incerta e la parola d'ordine dell'impegno governativo deve essere la crescita, anche per scongiurare una manovra correttiva".

IM

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM